

l'immaginazione enoisnipsmni'l

+manni

305

maggio-giugno 2018



Lamberto Pignotti, *L'immaginazione al potere*, 1968-2018

In copertina

Lamberto Pignotti, *L'immaginazione al potere*, 1968-2018

Le immagini

- 5. Luigi Malerba
- 19. Aida Ribero
- 34. Giorgio Caproni

Per ricordare

- 1. Luigi Malerba, *Cinema, primo amore*
- 2. Antonio Errico, *Il narratore di destini*
- 3. Gino Ruozzi, *Malerba e la scoperta di un amico*
- 4. Vito Santoro, *Una grande passione*

Poesia

- 6. Valentina Pasquon, *Abboffo*
- 7. Aldo Stefano Palma, *Infima species*

Prosa

- 8. Giovanni Pacchiano, *La del vestido rojo*
- 12. Giovanni Bernardini, *Tentativo*

Il '68

- 14. Angelo Guglielmi, *Possibile diverso schema di lettura del Sessantotto*

Per ricordare

- 16. Aida Ribero, *La parola della madre*
- 17. Daniela Finocchi, *Per Aida Ribero*
- 18. Luisa Ricaldone, *La scrittura e l'impegno*

Per un libro

- 20. Su Romano Luperini, *Dal modernismo a oggi* (Felice Rappazzo, Luisa Mirone)
- 22. Su Rossana Rossanda, *Questo corpo che mi abita* (Erminio Risso)
- 24. Su Alberto Casadei, *Biologia della letteratura* (Paolo Gervasi)

- 26. **Controcanto** di Roberto Piumini e Monica Rabà

Le recensioni

- 48. Sandro Penna, *Poesie, prose e diari* (Andrea Caterini)
- 49. Kahlil Gibran, *Il profeta* (Vittorio Cozzoli)
- 50. Luigi Fontanella, *Il dio di New York* (Fabio Dainotti)
- 50. Giuseppe Montesano, *Come diventare vivi* (Caterina Falotico Vitelli)
- 52. *Di cosa stiamo parlando?*, a cura di Filippo La Porta (Claudio Giovanardi)
- 52. Raffaele Urraro, *Bereshit* (Vincenzo Guarracino)
- 53. Claudio Borghi, *L'anima sinfonica* (Davide Inchierchia)
- 54. Francesco Giusti, *Senza nome* (Paolo Leoncini)
- 55. Alberto Sinigaglia, *Il pappagallo e il doge* (Paolo Leoncini)
- 56. Luca Serianni, *Per l'italiano di ieri e di oggi* (Anna Longoni)
- 57. Francesco Macciò, *L'oscuro di ogni sostanza* (Giancarlo Micheli)
- 58. Guido Mazzoni, *La pura superficie* (Cetta Petrollo)
- 59. Antonio Spagnuolo, *Canzoniere dell'assenza* (Ugo Piscopo)
- 59. Sandra Petrigiani, *La corsara* (Bruno Quaranta)
- 60. Antonio Tricomi, *Cronache letterarie* (Antonio Resta)
- 61. Vincenzo Guarracino, *Tutto è niente* (Serena Scintia)

- 27. **Il dinosauro** di Piero Dorflès

- Pollice recto/boujice lezo** di Renato Barilli
- 28. Cavazzoni: il futuro ha un cuore antico
- 29. Comencini: il ritorno della commedia all'italiana

- 30. **Book Notes** di Gian Carlo Ferretti

- 31. **Diario in pubblico** di Romano Luperini

- 32. **Qualcosa e Qualcuno** di Angelo Guglielmi

- Ritratti** di Luciano Luisi
- 33. Su Giorgio Caproni

- 35. **Variazioni in reminore** di Renato Minore

- 37. **Camera con vista** di Sandra Petrigiani

Gammatica

- 38. Thomas Clerc, *Letteratura contro filosofia*

- 39. **Il divano** di Antonio Prete

- 40. **Leggendo Rileggendo** di Cesare Milanese

- 41. **Refrattari** di Filippo La Porta

I nuovi libri Manni

- 42. Antonietta Langiu, *Tessiture di donne*
- 43. Paolo Fiore, *Solo sabbia tranne il nome*
- 44. Riccardo Piazza, *Vidi Caronte sul Bosforo*
- 45. Giuseppe Fiori, *La memoria spezzata*
- 46. Gennaro Aceto, *Teatro*
- 47. Giovanni Maurizi, *Senso inverso*

- 64. **Noterelle di lettura** di Anna Grazia D'Oria Pasquale Festa Campanile, Gabriella Cinti, Francesca Anselmi, Bruno Centomo

fico del 2004 *A fuochi spenti nel buio*, cui Guaracino dedica un'accurata disamina, al fine di restituire al lettore la complessità e ricchezza della scrittrice. Utiglie Anselmi, la protagonista, controfigura di Curzia, presenta il suo percorso umano come "un'invenzione personale e indecifrabile di sangue e inchiostro", eroina forte e volitiva al pari di Anna Karenina o Madame Bovary. All'indagine del mondo femminile riconducono pure le suggestive *Interviste impossibili con Marina Cvetaeva, Anna Achmatova e Mat' Marija Skobzova*, nonché le biografie di Rita da Cascia, Angela Merici, Margherita da Cortona. Ma è la produzione poetica a darci il ritratto più vivido di Curzia Ferrari.

La raccolta *Lucertola*, la più significativa ed emblematica tra le poetiche, si sofferma sovente sul tema dello scrivere, e dello scrivere poesia, con ordine e greca *metriotes*: "col dizionario sei sempre in conclave. / Soppesi il rigo, la sillaba, la punteggiatura. / Squadrare e riquadrare il lineare". Scrivere come *remedium* al mal d'amore: "sarà pure tenaglia il mal d'amore, / ma sai che sgravio al morso / stare con la Montblanc a mezz'aria aspettando / la lacrima d'inchiostro, ammucciare il dolore / in una frase". Come il rettile che sceglie a rappresentarla, la poetessa "si tiene attaccata all'erba", tra fredda terrestrità e ricerca di luce e calore; come lei è schiva e soggetta a mutamenti: "cambio pelle dieci volte in un giorno. / Moltiplicare il proprio totem e ammazzarlo in un'ora / ti rende inaccessibile a chiunque".

Un'altra importante silloge, *Fondotinta*, invita a un rispettoso *cultus sui*, alla quotidiana dedizione rituale a sé stesse e alla immagine che di noi forniamo al mondo, per offririci all'appuntamento con l'altro e l'Altro per eccellenza, Dio, la cui ricerca occupa un posto di rilievo nella poesia della Ferrari: "Tu vangelo / Tu lima, Tu subbuglio / tormento della mente / pauper et humilis spiritus / dov'è la tua faccia / Altissimo Signore onnipotente".

La raccolta più recente, *Semaforo*, del 2016, è il libro "dello sfinimento di un travaglio", quasi summa dei fili che hanno intessuto il sofferto cammino poetico ed esistenziale.

Nel ritratto a tutto tondo, Guaracino non poteva tralasciare il racconto dell'intensa e feconda relazione che Curzia Ferrari ebbe con Salvatore Quasimodo, che già da ragazza apprezzava come poeta, insieme a Majakovskij. Si conobbero nel '63 a Milano, ed iniziarono un amore "ossessivo e pesantissimo", totale: "non ti bastava il corpo, / volevi la mia mente", scris-

se. In un'intervista di lui disse che le "aveva versato addosso una tale pioggia di tenerezza e di passione che non sarebbe stato possibile non amarlo". Dell'uomo che le insegnò l'arte poetica dello stracciare, del levare, conservò la carezza "lucente come la mica di una roccia", "l'odore conficcato nella pelle".

Chiude il libro critico una *Conversazione*, in cui Curzia dichiara come la scrittura distrugga e rigeneri, ed è per lei attività di totale solitudine e silenzio. Qui confessa anche il suo amore per la musica, lo sport, gli animali e la scelta vegetariana; l'interesse teologico per la valorizzazione della donna nella Chiesa e nella società – appartenne al gruppo socialista Anna Kuliscioff. Come il "solingo augellin" di Leopardi, venuta a sera si interroga sui giorni trascorsi, e ne stila un bilancio di grande umiltà: "forse ho sbagliato tutto. Forse".

Silvana Tamiozzo Goldmann su
IVO PRANDIN, *39 Venezia*
lineadacqua 2017

Anche negli anni Duemila Venezia, dopo l'insuperata "guida" di Tiziano Scarpa *Venezia è un pesce*, ha calamitato una quantità di scritti, interviste, piccoli baedeker letterari e artistici, ricordi, diagnosi che non hanno oltrepassato la visione di città impossibile, città cartolina, città di fatto imprendibile.

Le *39 Venezia* di Ivo Prandin hanno un sapore nuovo, forse grazie al fatto che si agganciano a un'epoca ormai lontana, il '68, in cui i problemi della città erano captati con sensibilità ben diverse dalle odierne.

La raffinata nuova edizione di lienadacqua porta con sé il tocco delicato e vibrante dell'autore a cominciare dal numero aggiunto nel titolo (39 anziché 38) che indica il risarcimento postumo a un amico veneziano rimasto casualmente fuori dall'edizione precedente.

Ivo Prandin, storica firma del "Gazzettino", e Carlo della Corte erano non solo colleghi ma anche amici. A volte l'amicizia fa brutti scherzi e l'intervista a della Corte era scivolata fuori dal mazzo, sicché per Rebellato nel 1968 uscì il libro *'38 Venezia*: tra stranieri e foresti intervistati sarebbe stato il terzo veneziano insieme a Ugo Facco De Lagarda e a Nantas Salvalaggio.

Lo stesso Prandin nella bella presentazione del novembre scorso alla Biblioteca Querini Stampalia in cui rievocava con rimpianto l'epi-

sodio, si era autodefinito – lui polesano – un “foresto”. Quanto a della Corte avrebbe poi accarezzato il sogno, rimasto nel cassetto, di un documentario sulla sua città con Fellini (gli interessanti scambi epistolari col regista e una lunga bozza di sceneggiatura sono conservati a Venezia al CISVe - Centro Interuniversitario di Studi veneti).

Il ripristino di questa tessera è dunque meritorio e essenziale: fa ritrovare, accanto a una Venezia ahimè scomparsa (i negozi che non cambiano, le cento abitudinarie facce che ti circondano ecc.), qualcosa che permane nella sopravvissuta popolazione della città lagunare: il carattere dei veneziani, quell’“aggraziato cinismo” frutto di “esperienze millenarie dissimili da tutte le altre”.

Gli intervistati da Prandin chiamati a parlare della “loro” Venezia erano (e restano) voci autorevoli, da antologia, coglievano con leggerezza alcuni tratti della città intrecciati alle loro storie.

Sfogliato oggi il libro comunica l'impressione di una serie di variegati fotogrammi: Prandin ha saputo raccogliarli e montarli con intelligente garbo: come aveva a suo tempo intuito l'editore-poeta Rebellato sono diventati sequenze che si richiamano, veri capitoli. Le voci raccolte restituiscono, quale più quale meno, uno sguardo d'insieme in grado di rappresentare la città e non è senza importanza che la raccolta sia uscita a ridosso del novembre 1966, con l'ombra lunga e ancora vicina della grande paura, la terribile alluvione. Vale la pena di ricordare che il 1968 è anche l'anno in cui Arbasino sullo stesso tema dell'alluvione, trattato da par suo, congeda per Feltrinelli *Due orfanelle*, mettendo a specchio Venezia e Firenze.

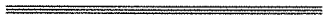
L'indice è formato dai nomi degli intervistati in ordine alfabetico, poche pagine con le battute ben raccordate. Sono alcuni dei nomi che hanno fatto la nostra storia letteraria e artistica che qui citiamo alla rinfusa: Bassani, Buzzati, Cassola, Calvino, Comisso, Berto, Piovene, Valeri, Parise, Moravia, Pasolini, Ungaretti, Quasimodo, De Chirico, De Santillana, Arnoldo Mondadori, Palazzeschi, Simenon, Sutherland... Per piccoli dettagli illuminano e offrono spunti interessanti anche sul versante biografico.

Qualche sorpresa la riservano pure le prestigiose “secondo file”: dalle “due Venezie” di Barolini, alla città che per sopravvivere deve agganciarsi alla terraferma di Cibotto, dai visitatori che guardano la città come un quadro o la ascoltano come una fiaba di Virgilio Lilli alla città pittorica di Giuseppe Longo, fino alla Ve-

nezia rosea e cinerina come la gola dei suoi colombi di Giuseppe Mesirca, alla città santuario di Nuvoletti, ai ricordi di Nino Palumbo, di Santucci, Sciltian, fino alla struggente certezza, oggi difficile da condividere, di Facco De Lagarda sul centro storico che rifiorirà armonioso, “non più disabitato, decadente museo o gerontocomio di invalidi ma sede viva, di rango mondiale”.

Come tutti i bei libri lascia qualche appetito di lettura: si sarebbero voluti anche altri nomi, come Luigi Nono, Armando Pizzinato, Emilio Vedova, Giuseppe Santomaso, Bruna Gasparini, Luciano Gaspari, P.M. Pasinetti, Peggy Guggenheim, per citarne solo alcuni.

Ma non sarebbe più finita, ognuno di noi vorrebbe suggerire altro, anche solo per continuare a leggere. Questo è in fondo il vero successo del libro di Prandin, tessuto così finemente. La Prefazione del '68, qui riproposta dopo la Premessa di Lorenzo Tomasin, resta attuale: la “sua” Venezia era e resta “una meraviglia”, un valore davvero universale.

Novità  +manni

Claudio Grattacaso

*La notte
che ci viene incontro*

Romanzo

pp. 192 - € 14,00

Il Presidente è un potente uomo d'affari, e sono affari poco limpidi; ha una moglie che nella loro villa cafona passa il tempo a curare il roseto, e una figlia venticinquenne dedita all'alcol e alle feste, con una grande tristezza dentro.

A osservare dalla prima fila lo spettacolo c'è Raffaele, l'autista del Presidente: lasciato dalla fidanzata di una vita, con la madre in demenza senile che riempie il frigorifero di pietre e il forno di bollette tagliuzzate in mille pezzi, e la sorella che vive negli Stati Uniti ma sarebbe lontana comunque.

